

IN
NOME DEL
PADRE
DELLA
MADRE
DEI **FIGLI**



2018



2020



2021

*Consulenza alla
drammaturgia*
**MASSIMO
RECALCATI**

Un progetto di
**MARIO
PERROTTA**

La trilogia

2018 – 2021

Mi ritrovo da solo, a braccia appese, in una stanza di casa a pensare che, da molto tempo ormai, mi assediano la mente suggestioni e pensieri su progetti futuri e nessuno di loro prende corpo come dovrebbe: li trovo fragili, non necessari al mio sentire di oggi, nonostante stiano lì da parecchio a maturare, a macerare direi.

Poi, d'improvviso - ma chissà da quanto chiedeva udienza e io non ero pronto ad ascoltare - l'idea, quella giusta, quella urgente, arriva di forza al centro del corpo, non alla mente, pervade la carne e mi scuote da un'attesa fin troppo lunga.

Se nel 2007 con *Odissea* avevo chiuso i conti con l'essere figlio, adesso e da cinque anni sono **padre**, una parola che mette con le spalle al muro e riempie il mio quotidiano di nuove sfide e di nuove domande. E penso che ho una responsabilità enorme nei confronti di mio figlio, e che ho bisogno, come sempre, di ragionarci a fondo attraverso gli unici strumenti che riconosco miei: la ricerca drammaturgica, la scrittura, la messa in scena, l'interpretazione.

E mi vengono in mente le mie conversazioni con **Massimo Recalcati** sulla questione, e mi viene in mente che vorrei coinvolgerlo: lo chiamo, gli racconto tutto e Massimo mi dice di sì, che gli piace e che faremo il progetto insieme. E mi viene in mente che un padre si sostanzia nel suo confronto - anche mancato - con la **madre** e che essi, padre e madre, sono tali solo perché di fronte a loro esistono, inflessibili, i **figli**.

E mi viene in mente che il nuovo millennio ha portato con sé lo stravolgimento totale di questa triade "padre - madre - figli" alterando le fattezze di ruoli che parevano immutabili nei secoli.

Eccolo lì tutto d'un tratto il prossimo lavoro: prima un solo spettacolo, ma nel tempo di un pomeriggio è già trilogia, è progetto complesso, articolato, così come mi piace e mi serve fare da una decina di anni a questa parte.

E dunque partirò dall'oggi, da queste mutazioni genetiche goffe, incerte, malvestite dai rispettivi interpreti, per spogliarli progressivamente del quotidiano e riportarli, nudi, all'essenza delle loro relazioni, esse sì immutabili nel loro continuo procedere per scontri e incontri, a prescindere da come i soggetti in causa - quelli di un tempo e quelli di oggi - interpretano i singoli ruoli.

Uno sguardo sul presente, il mio presente, per indagare quanto profonda e duratura è la mutazione delle famiglie *millennial* e quanto di universale, eterno, resta ancora.

Mario Perrotta



PRODUZIONE TEATRO STABILE DI BOLZANO

IN NOME DEL PADRE

uno spettacolo di **Mario Perrotta**
consulenza alla drammaturgia **Massimo Recalcati**

prima nazionale
17-22 dicembre 2018
Piccolo Teatro di Milano

PREMI UBU 2019 – FINALISTA COME MIGLIOR NUOVO TESTO



collaborazione alla regia **Paola Roscioli**
aiuto regia **Donatella Allegro**
costumi **Sabrina Beretta**
musiche **Giuseppe Bonomo, Mario Perrotta**
allestimento tecnico **Federico Calzini, Stefano Gorreri**
foto **Luigi Burroni**
organizzazione **Permàr**
in collaborazione con **DUEL**

lo spettacolo

Interamente scritto e diretto da Perrotta, *In nome del padre* nasce da un intenso confronto con lo psicanalista Massimo Recalcati, che alle relazioni familiari ha dedicato gran parte del suo lavoro.

Un padre. Uno e trino. Niente di trascendentale: nel corpo di un solo attore tre padri diversissimi tra loro per estrazione sociale, provenienza geografica, condizione lavorativa. Sulla scena li sorprendiamo ridicoli, in piena crisi di fronte al “mestiere più difficile del mondo”.

I figli adolescenti sono gli interlocutori disconnessi di altrettanti dialoghi mancati, l’orizzonte comune dei tre padri che, a forza di sbattere i denti sullo stesso muro, si ritrovano nudi, con le labbra rotte, circondati dal silenzio. E forse proprio nel silenzio potranno trovare cittadinanza le ragioni dei figli.

Mario Perrotta

Il nostro tempo è il tempo del tramonto dei padri. Ogni esercizio dell’autorità è vissuto con sospetto e bandito come sopruso ingiustificato. I padri smarriti si confondono coi figli: giocano agli stessi giochi, parlano lo stesso linguaggio, si vestono allo stesso modo. La differenza simbolica tra le generazioni collassa.

Il linguaggio dell’arte - e in questo progetto di Mario Perrotta che ho scelto di accompagnare, il linguaggio del teatro - può dare un contributo essenziale per cogliere sia l’evaporazione della figura tradizionale della paternità, sia il difficile transito verso un’altra immagine, più vulnerabile ma più umana, di padre.

Massimo Recalcati

dalla rassegna stampa

Nel nuovo spettacolo dedicato al rapporto tra padri e figli, Perrotta si pone spietati interrogativi su questa figura nella nostra società. È bravissimo nell'evocare una piccola umanità, e si pone di fronte al problema con estrema serietà, il che non sfugge al pubblico.

Il Sole 24 Ore - Renato Palazzi

Perrotta è straordinario nel mutare accenti e nel trasmettere nei movimenti delle mani le ansie di impossibile dominio della realtà dei suoi protagonisti.

Corriere della Sera - Franco Cordelli

Una prova di resistenza fisica, di capacità espressiva e credibilità psicologica dell'attore. Perrotta, drammaturgo, regista, attore, ha sempre avuto uno sguardo attento sul presente.

La Repubblica, Robinson - Anna Bandettini

Un assolo colmo di tensione che lo vede dare voce a tre padri. Perrotta è solo nell'ampio spazio del teatro che riempie con la sua fisicità e la sua bravura.

Delteatro - Maria Grazia Gregori

Perrotta mette in scena tre padri a colloquio con i rispettivi figli: con grande talento alterna le tre voci con indiscutibile bravura, e gioca sui diversi registri con una magnifica inventiva.

Hystrio - Fausto Malcovati

Testo e recitazione costituiscono un insieme perfetto per questa ultima coinvolgente creazione. Tanti i possibili rispecchiamenti, molti i passaggi carichi di commozione anche per il pubblico.

Gazzetta di Parma - Valeria Ottolenghi

Perrotta riempie la dimensione iconografica della figura paterna con un afflato tangibile, un'energia pulsante alimentata da un sottilissimo confronto con lo sguardo dello spettatore.

Teatro e Critica - Sergio Lo Gatto

Organizzazione Permàr

Elisa Cuciniello – 3281532362 - elisa@marioperrotta.it